LA GUERRA IN MEDIORIENTE LA DIPLOMAZIA

il colloquio

di Fausto Biloslavo

Giorgia Meloni

«Con Sinwar morto inizia una storia nuova Beirut vuole la tregua, adesso tocca a Israele»

La premier in Libano: «Colpire Unifil è inaccettabile. Timori per il Medioriente»

«Se non temessi un conflitto regionale ancora più ampio non sarei in Libano», dichiara in esclusiva Giorgia Meloni concedendoci qualche minuto all'aeroporto di Beirut prima di ripartire per Roma. Il timore è l'annunciata rappresaglia israeliana sull'Iran, che rischia di fare esplodere la regione in un conflitto ancora più ampio. «Non faccio mistero di essere molto preoccupata della situazione mediorientale. Per questo sono venuta a incontrare il primo ministro libanese e il presidente del Parlamento. Parlo molto spesso con Netanyauh e oggi (ieri per chi legge, *nda*) ho visto anche re Abdullah di Giordania», riepiloga il presidente del Consiglio italiano. Al centro dei colloqui e dello sforzo diplomatico del nostro Paese «la proposta di un cessate il fuoco, anche temporaneo, che l'Italia porta avanti assieme ad altri attori internazionali. Può essere una chiave di volta. Da parte libanese c'è stata adesione a questa proposta. Credo che adesso uno sforzo debba farlo Israele», sottolinea Meloni senza nascondersi dietro un dito. E aggiunge: «Quello che è accaduto con l'uccisione di Sinwar, il simbolo degli attacchi del 7 ottobre, può offrire oggettivamente una finestra per provare a costruire una storia nuova. Penso che dobbiamo intensificare gli sforzi per liberare gli ostaggi israeliani, altro elemento per arrivare al cessate il fuoco. Bisogna farlo perché in assenza di sforzi che portino ad una descalation si rischia un'escalation» ancora più ampia.

VERTICE
La premier Giorgia Meloni durante l'incontro di ieri a Beirut con il primo ministro libanese Najib Mikati

A metà pomeriggio il picchetto militare ha accolto con tutti gli onori il presidente del Consiglio all'ingresso del Grand Serail, il palazzo del premier ad interim libanese Najib Mikati, che è andato ad accoglierla in aeroporto. Giorgia d'Arabia è il primo capo di governo in visita a Beirut, con i droni che ronzano nel cielo, dopo l'attacco di terra israeliano.

«Voglio ringraziare tutti i soldati dispiegati nel Sud del Libano con la missione Unifil, che saranno fondamentali in qualsiasi scenario post conflitto. Colpire i caschi blu è inaccettabile. La missione deve essere rafforzata e vanno rafforzate anche le forze armate libanesi», dichiara Meloni dopo l'incontro con il premier. Il presidente del Consiglio è arrivata dalla Giordania dove ha incontrato, ad Aqaba, re Abdullah II per coordinare l'intervento umanitario a Gaza che tamponi la crisi esplosiva nella Striscia. Nel bilaterale hanno parlato anche della fine di Yahya Sinwar, il capo di Hamas, che potrebbe favorire una tregua e il rilascio degli ostaggi. Dopo il premier ad interim libanese, Meloni ha incontrato l'eterno presidente del Parlamento, Nabih Berri, leader di Amal, partito sciita alleato di Hezbollah. L'anziano e abile politico libanese sta lavorando al cessate il fuoco, che vuole anche l'Italia. Alla domanda del *Giornale* se ha parlato del ritiro di Hezbollah a Nord del fiume Litani, per evitare che possano lanciare razzi a ridosso di Israele, Meloni conferma: «Sì abbiamo trattato anche questo tema, ma per realizzarlo c'è bisogno che le forze armate libanesi siano completamente operative e presenti sul territorio. (Il ritiro) è negli impegni previsti di un cessate il fuoco e stabilizzazione del confine».

La premier è preoccupata per l'alto numero di profughi provocati dall'escalation del conflitto in Libano: almeno 1 milione di sfollati (il 20% dell'intera popolazione) e 300mila sono già scappati in Siria da dove potrebbero proseguire per la Turchia affidandosi ai trafficanti. E poi imbarcarsi per l'Italia.

Nel breve incontro con *il Giornale*, spiega che «l'Italia sta lavorando per coinvolgere l'Europa. Avere oggi uno sfollato in territorio libanese su 5 abitanti è un rischio che guardiamo dal nostro punto di vista di possibili flussi migratori, ma ancora prima potrebbe creare in Libano una situazione di non ritorno». Il governo ha stanziato subito 17 milioni di euro per aiutare la popolazione libanese, «ma il tema va portato a livello europeo - spiega Meloni - altrimenti la situazione può diventare deflagrante. Sia in territorio libanese che fino a casa nostra».

LO SCENARIO
In assenza di sforzi che portino a una de-escalation si rischia l'escalation

CASCHI BLU
Fondamentali i soldati della nostra missione, che va rafforzata come le forze armate libanesi

IMMIGRAZIONE
Serve coinvolgere l'Europa. Avere uno sfollato ogni 5 abitanti libanesi è un rischio per i flussi migratori

---

Alberto Giannoni

REAZIONI INCONSOLABILI

Orfani e vedove del boia di Gaza pure in Italia «La morte ti ha reso un cucciolo di leone»

Dalla scrittrice Parodi all'islamico Piccardo al solito «Rubio» Chi piange la morte del leader terrorista. E chi invece tace

Dalle «bimbe di Sinwar» a orfani e vedove di Sinwar. Non c'è bisogno di andare in Iran per trovare chi piange la morte del macellaio di Gaza, artefice degli attacchi del 7 ottobre e inventore della rete di tunnel e bunker architettati contro Israele.

Anche in Italia, soprattutto a sinistra, in particolare quella estrema, mentre la sinistra «istituzionale» e gli anti-Israele più chic preferiscono per ora tacere, imbarazzati per quella che si profila come una vittoria militare di Bibi Netanyahu.

Scatenato è il solito chef Rubio, ormai idolo della sinistra antagonista che riporta sui suoi social proclami di «resistenza» di Gaza. Con toni lirici, in una lunga, commossa lettera sui social ha commentato invece le prime notizie sulla morte di Sinwar la scrittrice Cecilia Parodi, già protagonista di dichiarazioni estive farneticanti ma - nota Fdi - invitata a eventi di giovani Pd. Tempo fa sul suo profilo si descriveva una sorta di infatuazione per il sanguinario capo dell'organizzazione islamista e ora dalla «cotta» si è passati all'esaltazione addolorata. «Pare che tu abbia combattuto come un leone come sempre - ha scritto ieri Parodi - schivando due attacchi dai carri armati, e che tu sia stato colpito in testa mentre tiravi pietre contro un drone. Se quel corpo da bambino sei tu, per l'ennesima volta mi stupisco di quanto la morte ci renda fragili, minuscoli». «La morte, se sei tu, ti ha reso un cucciolo di leone» ha concluso tenera. Da annotare come Parodi fosse stimata da una scrittrice ben più quotata, Michela Murgia, e che la stessa autrice sarda - ormai scomparsa - avesse voluto rendere pubblici i suoi orientamenti. «La penso come Hamas» aveva detto a un amico, e poi a tutti. Inconsolabile oggi è anche Davide Piccardo, che da due giorni pubblica preghiere, citazioni di Sinwar e versetti («E non dite che sono morti coloro che sono stati uccisi sulla via di Dio, ché invece sono vivi e non ve ne accorgete»). Piccardo è stato coordinatore delle moschee di Milano all'epoca della rottura con la Comunità ebraica - fece traboccare il vaso l'invito al Ramadan ambrosiano di un «sapiente» arabo, Al Bustanji, che ancora oggi, dieci anni dopo i fatti, viene indicato nel rapporto del «think tank» Elnet come alfiere della rete filo Hamas in Italia. Figlio di Hamza, già leader della vecchia guardia Ucoii (le Comunità islamiche in Italia) Piccardo ora è direttore editoriale di un sito, La luce, in cui campeggiano un'intervista al «leader» di Hamas Mousa Abu Marzouk: «Da cent'anni ogni volta rinasciamo più forti di prima» e un'analisi: «Dopo Sinwar un nuovo capitolo per la resistenza palestinese».

Intanto per il fine settimana si preparano le solite manifestazioni anti-Israele: oggi a Milano e domani a Genova. Un mese fa ci furono commemorazioni di Hassan Nasrallah, capo di Hezbollah, e niente è più facile di un bis per Sinwar. «Non piango certamente per lui» premette il segretario milanese del Prc Matteo Prencipe, poi aggiunge: «La storia non dà giudizi morali e un tempo la sinistra mondiale ben lo sapeva. Fintanto che esisterà l'ingiustizia e l'oppressione verso un popolo oppresso, nasceranno sempre nuovi e diversi feroci Sinwar».

VkVSIyMjOGU3ZjMwMzMtYzgxNi00YTJhLWFjNDctYmY5ZjA0OTZkODg3IyMjMDIzNTdlODAtMTZmOS00MDcxLTgzNDktMTBjYjdjNmFhZDk2IyMjMjAyNC0xMC0xOVQxMTo0Nzo1NCMjI1ZFUg==